



CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM
Prot. N. 2077

CLODIENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEI
AEMILII VENTURINI
Sacerdotis Olim Oratorii Sancti Philippi Neri
Fundatoris Congregationis
Sororum Servarum Mariae Perdolentis
(1842-1905)

POSITIO
SUPER VITA, VIRTUTIBUS ET FAMA SANCTITATIS

ROMAE 2012

Padre Emilio Venturini
Fondatore delle *Serve di Maria Addolorata*

RELATIO ET VOTA
CONGRESSUS PECULIARIS SUPER VIRTUTIBUS
DIE 11 APRILIS AN. 2019 HABITI

ROMAE 2019



*Signore,
che hai concesso al venerabile
padre Emilio Venturini
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli,
ti preghiamo di concederci la grazia che,
per sua intercessione, ti chiediamo...
Concedi a noi, che con venerazione
invochiamo la sua protezione,
di glorificarti imitando le sue virtù
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Padre Emilio venerabile
- 5 Padre Emilio venerable
- 6 Père Emilio Venturini vénéable
- 8 Servi Dei Aemilii Venturini
- 11 Contemplazione dei dolori di Maria
- 14 Una spada mi trafisse l'anima
- 17 Guardarsi attorno
- 21 Abbandono fiducioso in Dio
- 24 Chiamati alla santità
- 27 Misión de la familia
- 32 Égalité
- 34 Il mio diletto è per me e io per Lui
- 40 Progetti di solidarietà

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

*Redazione:
Guadalupe González, Teodora Castillo
Larissa Gómez*

*Grafica:
Mariangela Rossi*

*Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata
di Chioggia - Anno XXIV n. 1 - 2020
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



*Causa di Beatificazione e
Canonizzazione*

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

Padre Emilio venerabile

Il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico tutte le virtù cristiane

Il 21 febbraio 2020, con la proclamazione del decreto di venerabilità del nostro fondatore, padre Emilio Venturini, si è concluso il lungo cammino della causa di beatificazione e canonizzazione presso la Congregazione delle Cause dei Santi in Roma. Questo cammino di elaborazione di tutto il materiale prodotto nella causa diocesana, era iniziato nel gennaio del 2006 ed è seguito in modo lineare, anche se ha richiesto molto lavoro per la stesura iniziale e per le successive integrazioni, fino alla pubblicazione della Positio, avvenuta il 15 settembre 2012 con la firma del relatore, monsignor Carmelo Pellegrino.

Il 6 luglio 2013 ha avuto luogo la seduta dei Consultori storici, essendo una causa storica, e la Positio ha ottenuto il massimo dei voti: 6 su 6.

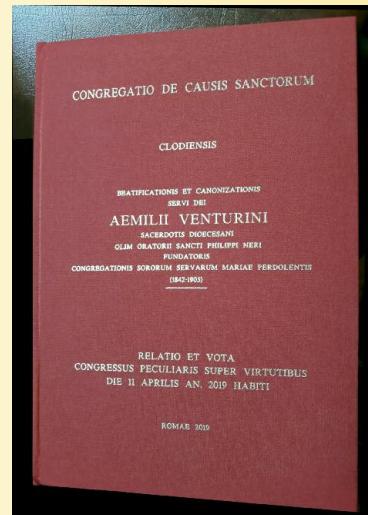
L'11 aprile 2019, si è svolto il congresso dei Consultori teologi che l'hanno esaminata riguardo all'esercizio delle virtù eroiche praticate dal Servo di Dio Emilio Venturini e la valutazione è stata positiva da parte di tutti i teologi: 9 su 9.

Il 4 febbraio 2020 si è avuto il giudizio definitivo e affermativo dei



cardinali e dei vescovi del dicastero della Causa dei Santi, i quali hanno riconosciuto che "il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse".

Il 21 febbraio 2020, infine, papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei



Santi e ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare vari decreti, tra i quali anche quello della venerabilità del Servo di Dio Emilio Venturini, nostro fondatore, riconoscendo l'eroicità delle sue virtù. Ne siamo grate al Signore e ricolme di gioia interiore.

Ecco una breve sintesi biografica e i tratti della spiritualità del nostro



Fondatore. Emilio Venturini nacque il 9 gennaio 1842 a Chioggia (Italia). Nel 1858, entrò nella congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri della sua città natale e il 24 settembre 1864 venne ordinato sacerdote.

Fino al 1868, anno della soppressione dell'Oratorio da parte del governo, il Servo di Dio si impegnò in attività educative e pastorali all'interno della comunità, nel seminario e nel servizio dei poveri emarginati e di quanti avevano bisogno di essere educati alla fede. Dopo quella data, visse in famiglia, continuando la sua attività pastorale ed educativa. Nel 1870, insieme alla maestra Elisa Sambo, fondò l'Istituto delle Orfanelle di San Giuseppe per prendersi cura delle bambine abbandonate. Nel 1873, per assicurare nel tempo alle bambine una famiglia, diede inizio alla congregazione delle Serve di Maria Addolorata, di cui la maestra Elisa fu la prima superiore.

Nel 1902, non potendo osservare le regole della vita comunitaria per le sue critiche condizioni di salute,

rinunciò alla nomina a superiore della comunità degli Oratoriani e fu accolto nel clero diocesano di Chioggia, continuando a distinguersi per zelo e sapienza e rimanendo, tuttavia, legato ai Filippini con la celebrazione quasi quotidiana dell'Eucaristia nella loro chiesa fino al giorno della sua morte.

Morì il primo dicembre 1905 a Chioggia, la città in cui aveva trascorso la sua intera vita.

La Chiesa, riconoscendo l'eroicità delle virtù di padre Emilio, lo propone all'imitazione, innanzitutto, di noi sue figlie, e poi di tutta la Chiesa. Come si afferma in Relatio et vota: "Solo una fede solida, una fortezza radicata in Dio, una pietà accolta per amore, una preghiera assidua e una carità non comune potevano portare il frutto scaturito dal cuore sacerdotale di Padre Emilio Venturini".

"È uomo dal cuore al plurale, si afferma ancora, che coniuga la giustizia con la promozione della persona: non si limita a rispondere alla fame delle sue orfane, ma le fa crescere, rendendole responsabili della loro dignità e della loro vocazione cristiana".

E noi aggiungiamo: "Ha portato in cuore ogni sorella e ogni fratello".



suor Pierina Pierobon

Padre Emilio Venturini venerable

El Siervo de Dios ejercitó en grado heroico las virtudes cristianas

El 21 de febrero de 2020, con la proclamación del decreto de veneración de nuestro fundador, el padre Emilio Venturini, terminó el largo viaje de la Causa de beatificación y canonización en la Congregación para la Causa de los Santos en Roma. Este proceso de elaboración de todo el material producido en la causa diocesana comenzó en enero de 2006 y siguió linealmente, aunque requirió mucho trabajo e integración, hasta la publicación de la *Positio* el 15 de septiembre de 2012 con la firma del Relator Monseñor Carmelo Pellegrino.

El 6 de julio 2013 tuvo lugar la sesión de los consultores históricos, ya que era una causa histórica, y la *Positio* obtuvo el máximo de votos: 6 de 6.

El Congreso de Consultores Teológicos se celebró el 11 de abril de 2019, que lo examinó con respecto al ejercicio de las virtudes heroicas practicadas por el Siervo de Dios Emilio Venturini y la evaluación fue positiva por parte de todos los teólogos (9 de 9).

El 4 de febrero de 2020 hubo un juicio definitivo y afirmativo de los Cardenales y Obispos del dicasterio de la Causa de los Santos, quienes reconocieron que "el Siervo de Dios ejerció las virtudes teológicas, cardinales y anexas en un grado heroico".

El 21 de febrero de 2020, el Papa Francisco recibió al Cardenal Angelo Becciu, Prefecto de la Congregación para las Causas de los Santos en audiencia y durante la audiencia, autorizó a la misma Congregación a promulgar varios Decretos y entre ellos también el de la veneración del Siervo de Dios Emilio Venturini, nuestro fundador, reconociendo el heroísmo de sus virtudes. Estamos agradecidas con el Señor y llenas de gozo interior.



Aquí hay un breve resumen biográfico y las características de la espiritualidad de nuestro Fundador. El Siervo de Dios Emilio Venturini nació el 9 de enero de 1842 en Chioggia (Italia). En 1858, ingresó a la Congregación del Oratorio de San Felipe Neri en su ciudad natal. El 24 de septiembre de

1864 fue ordenado sacerdote. Hasta 1868, el año en que el gobierno suprimió el Oratorio, el Siervo de Dios participó en actividades educativas y pastorales dentro de la comunidad, en el seminario y al servicio de los pobres marginados y aquellos que necesitaban ser educados en la fe. Después de la supresión del Oratorio, vivió con su familia y continuó su actividad pastoral y educativa. En



1870, junto con la maestra Elisa Sambo, fundó el Instituto de las "huérfanas de San José" para tomar a su cuidado a niñas huérfanas o abandonadas. En 1873, para asegurar a las niñas una familia, el Siervo de Dios fundó la congregación de las Siervas de María Dolorosa, de la cual la maestra Elisa Sambo fué la primera superiora.

En 1902, incapaz de observar la vida comunitaria por sus condiciones críticas de salud, renunció a su nombramiento como Superior de la Comunidad del Oratorio y fue aceptado en el clero diocesano de Chioggia.

gia, sin dejar de destacar por su celo y sabiduría y, sin embargo, permaneció vinculado al Oratorio, con la celebración casi diaria de la Eucaristía hasta el día de su muerte.

Murió el 1 de diciembre de 1905 en Chioggia (Italia).

La Iglesia, reconociendo la heroicidad de las virtudes del Siervo de Dios, Emilio Venturini, propone imitarlo, en primer lugar, a nosotras sus hijas, pero también a toda la Iglesia. Como se afirma en *Relatio et vota*: "Sólo una fe sólida, una fortaleza enraizada en Dios, una pobreza aceptada por amor, una oración asidua y una caridad poco común podrían dar el fruto del corazón sacerdotal de padre Emilio Venturini".

"Es un hombre de corazón en plural, se afirma, que combina la justicia con la promoción de la persona: no se limita a responder al hambre de sus huérfanas, sino que las hace crecer, haciéndolas responsables de su dignidad y su vocación cristiana".

Y nosotras agregamos: "Llevaba a cada hermana y cada hermano en su corazón".

Père Emilio Venturini vénérable

Le Serviteur de Dieu a exercé héroïquement toutes les vertus chrétiennes

Le 21 Février 2020, avec la proclamation du décret de vénération de notre Fondateur, père Emilio Venturini, si est conclu le long chemin de la Cause de béatification et canonisation dans la Congrégation de Cause de Saints à Rome. Ce processus d'élabo-

ration de tout le matériel produit dans la cause diocésaine commencé le mois de Janvier 2006 jusqu'à la publication de la *Positio* réalisée le 16 Juillet 2013 après la consultation des historiens, en tant que causes historiques, elle reçue le maximum de voix 6/6.

Le 11 Avril 2019 s'est réalisé le Congrès des Consulteurs théologiens qui ont examiner la *Positio* à propos de l'exercice des vertus héroïques pratiquées par le Serviteur de Dieu Emilio Venturini et l'évaluation a été positive du coté de tous les théologiens 9/9.

Le 4 Février 2020 s'est réalisé le jugement définitif et affirmatif des Cardinaux et des Evêques du dicastère pour la cause des Saints, lesquels ont reconnu que le Serviteur de Dieu a exercé de façon héroïque les vertus théologales, cardinales et annexes.

Le 21 Février, le Papa François a reçu en audience le Cardinal Angelo Becciu, Préfet de la Congrégation pour la cause des Saints et pendant l'audience, a autorisé la promulgation des différents décrets et entre ceux-ci y compris celui de la Vénération du Serviteur de Dieu père Emilio Venturini, notre Fondateur, en reconnaissant l'héroïcité de ses vertus. Nous sommes reconnaissantes et pleines de joie intérieure.

Voilà une brève synthèse de la Biographie et de la spiritualité de notre Fondateur.

Le Serviteur de Dieu naquit à Chioggia le 9 janvier 1842. Le 1858, entre dans la Congrégation de l'Oratoire de Saint Philipe Néri dans sa ville d'origine. Le 24 septembre 1864 a été ordonné Prêtre. Jusqu'à la suppression de l'Oratoire en 1868, le Serviteur de Dieu s'est engagé dans l'activité éducative et pastorale dedans la communauté chrétienne, dans le séminaire et dans le service des pauvres marginalisés et de tous ceux qui avaient besoin d'être édu-

qués dans la foi. Après la suppression de l'Oratoire, vécu en famille il continua son activité pastorale et éducative. Dans le 1870, avec la Maîtresse Elisa Sambo, fonda l'Institut Saint Joseph pour prendre soin des orphelines petites et abandonnées. Dans le 1873, pour assurer une famille aux orphelines, le Serviteur de Dieu commença la Congrégation des



Servantes de Marie Notre Dame des douleurs, de laquelle Maîtresse Elisa devient la première supérieure.

Dans l'année 1902, ne pouvant pas observer la vie communautaire par ses conditions de santé très délicates, il renonce à la nomination du Supérieur de la communauté et il a été accueilli dans le clergé diocésain de Chioggia, il a gardé son dyna-

misme et son zèle ardent, il a resté toujours attaché à la communauté oratorienne avec la célébration journalière de la messe jusqu'au jour de sa mort.

Il meurt le 1 décembre 1905 à Chioggia (Italie).

L'Église en reconnaissant l'héroïcité des vertus de ce Serviteur de Dieu, Emilio Venturini, on propose à nous ses filles principalement, de l'imiter mais aussi à toute l'Église. Comme on le souligne dans la *Relatio et vota*, seulement une foi solide, une force enracinée en Dieu, une pauvreté accueillie par amour, une vie de

prière assidue et une charité pas habituelle mais une charité exceptionnelle pouvaient porter le fruit du cœur sacerdotal du père Emilio Venturini».

«Est un homme avec le cœur au pluriel, qui a bien combiné la justice avec la promotion de la personne: ne s'est pas limité à répondre à la faim de ses orphelines mais il les fait grandir, en les rendant responsables de leur dignité et de leur vocation chrétienne».

Et nous ajoutons: «Il a porté en son cœur chaque sœur et chaque frère».

CLODIENSIS
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei AEMILLI VENTURINI
Sacerdotis olim Oratorii Sancti Philippi Neri
Fundatoris Congregationis Sororum Servarum Mariae Perdolentis
(1842-1905)
SUPER VIRTUTIBUS

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

L'instancabile attività nell'operare il bene a "questi fratelli più piccoli" fu la ragione di tutta la vita del Servo di Dio Emilio Venturini e il fine al quale egli tendeva fu sempre "la maggior gloria di Dio, della Vergine Maria e di San Giuseppe".

Il Servo di Dio nacque a Chioggia, presso Venezia, il 9 gennaio 1842, quinto di nove figli, da Tommaso e Maria Santina Voltolina. Il battesimo ebbe luogo sette giorni dopo la nascita, mentre ricevette il sacramento

della cresima all'età di otto anni. In famiglia ricevette un'ottima educazione umana e cristiana. Compì gli studi ginnasiali nel locale seminario vescovile come studente esterno; in quel periodo maturò il desiderio di diventare sacerdote, aiutato in questo discernimento dal cugino monsignor Domenico Voltolina, che collaborava con i Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri nell'educazione dei giovani. Emilio venne accolto in questa comunità nell'anno 1858 e ricevette l'ordinazione presbiterale, a soli ventidue anni, il 24 settembre 1864.

Uomo di squisita formazione umanistica, che traspare dallo stile dei suoi

scritti ed è testimoniata anche dal rapporto con uomini di cultura del suo tempo, Padre Emilio si rivelò sin dall'inizio un sacerdote intensamente impegnato nell'attività educativa e pastorale, in comunità e presso il seminario, ed anche profondamente sensibile alla realtà sociale della sua città. Dal 1876 al 1880 diresse il periodico *La Fede*, con il quale si impegnava ad offrire validi contenuti in ambito spirituale e sociale.

In seguito alla soppressione degli ordini religiosi decretata dal governo italiano il 7 luglio 1866, unitamente ai suoi confratelli, fu costretto a fare ritorno in famiglia. Ma continuò a dedicarsi ad un'intensa attività pastorale e caritativa. Iniziò in diocesi la propagazione dell'Apostolato della Preghiera e prese contatto con le zone più povere della città, raccogliendo i ragazzini della strada per l'istruzione religiosa e per le confessioni. Alla sera, percorrendo le calli di Chioggia assieme ad alcuni laici, scoprì un tessuto sociale molto precario nel quale le persone più esposte erano le bambine, esponendosi a situazioni molto delicate e pericolose. Supplicato da una mamma morente di prendersi cura delle sue due figlie, il Servo di Dio nel 1870 diede inizio ad un orfanotrofio dedicato a San Giuseppe. Tre anni dopo, per assicurare una presenza materna a queste bambine, fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Santissima Addolorata (chiamate in seguito Serve di Maria Addolorata), incoraggiato e sostenuto dalla maestra Elisa Sambo, che lo aveva sempre coadiuvato e che diventò la prima superiore della nuova comunità.

Come assistente dei giovani, Padre Emilio si impegnò costantemente per

offrire una solida formazione e per loro diede alle stampe biografie di giovani esemplari. Pose particolare attenzione ai giovani in cammino vocazionale, come direttore degli aspiranti al ministero ordinato.

La sua energia interiore era caratterizzata dallo spirito di preghiera e di fede, la quale diventa perfetta quando opera per mezzo della carità, di cui il Servo di Dio fu ardente apostolo. La meditazione della passione del Signore e la tenera e diffusa devozione mariana, in particolare all'Addolorata che il Servo di Dio predilesse, furono il solido fondamento della sua vocazione religiosa e sacerdotale. Avere come punto di riferimento Cristo-roccia fu una costante nella sua vita di uomo, di sacerdote, di fondatore, per il suo lavoro, la sua missione, a cui veniva chiamato soprattutto verso chi aveva più bisogno. Lasciarsi guidare dalla divina Provvidenza fu la peculiare ispirazione e regola di vita



di Padre Emilio. Uomo, umile e obbediente, espletò gli incarichi di responsabilità con imparzialità e trasparenza. Anche in situazioni difficili, egli operò sempre con correttezza, anzi con vera eroicità, cercando la maggior gloria di Dio, il bene dell'Oratorio e dell'Istituto da lui fondata.

I Padri dell'Oratorio nel 1883 poterono rientrare nella nuova casa e anche il Servo di Dio si inserì nella ricomposta comunità, assumendo vari servizi, pur rimanendo nell'abitazione della sorella per essere assistito soprattutto durante la notte a causa di una grave forma asmatica. Anche per questo decise di lasciare la Congregazione Oratoriana e inserirsi nel clero diocesano.

Si spense in Chioggia il 2 dicembre 1905, invocando i nomi di Gesù e Maria. Le sue spoglie mortali sono custodite nella cappella della casa madre della città veneta.

La fama della sua santità, già in vita, continuò anche dopo la morte. L'Inchiesta Diocesana venne introdotta il 9 marzo 1996 presso la Curia vescovile di Chioggia e si concluse il 2 dicembre 2005. La sua validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 2 giugno 2007. Preparata la *Positio*, il 6 luglio 2013 ha avuto luogo la Seduta dei Consultori Storici. Quindi si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. L'11 aprile 2019 ebbe luogo il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, con l'esito



positivo. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Seduta Ordinaria del 4 febbraio 2020, presieduta da me Angelo Card. Becciu, riconobbero che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Presentata, quindi, un'attenta relazione di tutte queste fasi al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, il Beatissimo Padre, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, nel presente giorno ha dichiarato: *Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità sia verso Dio sia verso il prossimo, nonché le cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e di quelle annesse, in grado eroico, del Servo di Dio Emilio Venturini, Sacerdote diocesano, già dell'Oratorio di San Filippo Neri, Fondatore della Congregazione delle Serve di Maria Addolorata, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Beatissimo Padre ha dato incarico di rendere pubblico questo decreto e di trascriverlo negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Roma, il giorno 21 del mese di febbraio dell'anno del Signore 2020.

ANGELO Card. BECCIU
Prefetto

+ MARCELLO BARTOLUCCI
Arivescovo titolare di Bevagna
Segretario

Contemplazione dei dolori di Maria

Cogliere la luce di Dio anche nei momenti bui della storia

“Il dolore è il filo con cui è intessuta la stoffa della gioia” ha scritto il teologo Henri de Lubac (*Paradoxes*). Penso che in questa prospettiva sia da leggere la pratica devozionale alla Vergine Addolorata, denominata *Via Matris*, ossia la contemplazione dei sette dolori di Maria. Già nota alla metà del Quattrocento, questa pratica prese piede soprattutto nel Seicento e si diffuse ampiamente nell’Ottocento grazie anche all’azione dell’ordine dei Servi di Maria.

Il 13 luglio 1837 la stessa pratica ottenne l’approvazione - con relative indulgenze - da papa Gregorio XVI. Consiste in sette stazioni in cui si contemplano le principali sofferenze sperimentate dalla madre di Gesù: presentazione di Gesù bambino al Tempio, fuga in Egitto, smarrimento di Gesù dodicenne nel Tempio, incontro della madre con Gesù sulla via del Calvario; dolore della madre ai piedi della croce, deposizione del Figlio tra le braccia della madre, reposizione nel sepolcro.

Nella serie di 15 metope sulla *Vita di Maria Santissima* (1955) che troneggiano nel coro della Cappella del Seminario vescovile - non a caso, ma con sottile intelletto di fede -, lo scultore Francesco Rebesco (su richiesta del vescovo Piasentini) ha scolpito

anche una scena con l’*Apparizione di Gesù risorto alla Madre Maria*. Tale apparizione non trova riscontro nei vangeli, ma solo qualche accenno nei Padri, e celebra l’esito di letizia che conclude i dolori della Madre, spalancando le porte a gioie inenarrabili: il filo di dolore appunto che intesse la gioia. D’altronde il santo papa Giovanni Paolo II volle che la pia pratica della *Via Crucis* -in uso nelle nostre chiese - fosse conclusa con un’ulteriore stazione - la quindicesima - in cui contemplare la risurrezione di Gesù. Dalla croce alla luce!

La congregazione delle Serve di Maria di Chioggia, aggregata dal



1918 all'ordine dei Servi di Maria, ha mantenuto viva la devozione all'Addolorata. Nelle Regole, infatti (cap. XVIII *Dei digiuni e devozioni*), il fondatore, padre Venturini, sottolinea: "La prima devozione sarà verso l'Addolorata, che cade di settembre" e prevede che le religiose "si prepareranno alla Festa con una novena". È bello ricordare come la stessa Congregazione abbia fatto raffigurare con i crismi dell'arte i sette dolori di Maria in alcuni punti strategici, dove si sono insediate sue comunità.

Se la Casa Madre in Calle Manfredi conserva il celebre *dipinto dell'Addolorata* di Aristide Naccari (1878), la Cappella della Casa 'Ecce Ancilla' (Sottomarina sud) ostenta in alto sopra l'altare, a modo di grande pala, la statua della Vergine, affiancata da sei metope con i dolori di Maria, in marmo candido di Carrara. Fu lo stesso Rebesco a realizzare l'insieme armonico (1959), applicandolo su parato marmoreo rosa di Verona. La settima stazione si stacca dalla tradizione: è documentata dalla metopa affissa al pilastro dell'altare, e mostra l'*Apostolo Giovanni che accoglie con sé Maria come 'madre'*.

Comunque la parete di fondo della stessa cappella sembra voler risarcire la tradizione: vi è stata applicata la scena del *Trasporto di Gesù al sepolcro* nello splendido bassorilievo dell'americano Matti Auvinen (2012). Si può dire che l'insieme di statua e metope costituiscano una serie narrativa particolarmente adatta a commentare, a modo di colonna sonora, il sacrificio di Cristo che si offre misticamente sulla mensa eucaristica.



lievo dell'americano Matti Auvinen (2012). Si può dire che l'insieme di statua e metope costituiscano una serie narrativa particolarmente adatta a commentare, a modo di colonna sonora, il sacrificio di Cristo che si offre misticamente sulla mensa eucaristica.

Anche la Casa per ferie 'San Luigi' (Sottomarina nord) nella cappella interna evidenzia i sette dolori di Maria. Nel 1964 il pittore Angelo Gatto li ha effigiati su un pannello ligneo a fondo oro, che sta affisso alla parete destra: la narrazione mostra le sette scene in sequenza continua, con la Vergine Madre costantemente rivolta al Figlio, avvolta in manto azzurro. Lo sfondo dorato è l'unico elemento di stacco che dona respiro alla serie pittorica, facendo presagire l'alba radiosa della risurrezione.

Via Matris e *Via Crucis* sono pie pratiche nate forse anche per sublimare la sofferenza umana: sofferenza che apre a gioie future, ma che in parecchi casi risulta un mezzo efficace per scuotere - pure al presente - dai torpori dello spirito. La stessa sofferenza consente di cogliere la luce di Dio che filtra anche nei momenti bui della storia.

Giuliano Marangon

síntesis

Contemplación de los dolores de María

La práctica devocional a la Virgen de los Dolores, llamada Via Matris, o la contemplación de los siete dolores de María se puede leer en la perspectiva del teólogo Henri de Lubac (Paradojas) que escribió: "El dolor es el hilo con el que se teje la tela de la alegría". Ya conocida a mediados del siglo XV, esta práctica se afianzó especialmente en el siglo XVII y se extendió ampliamente en el siglo XIX gracias también a la acción de la Orden de los Siervos de María. Consiste en siete estaciones donde se contemplan los principales sufrimientos experimentados por la madre de Jesús.

En la Capilla del Seminario Episcopal, el escultor Francesco Rebesco también ha esculpido, entre las 15 metopas sobre la Vida de la Santísima María (1955), la aparición de Jesús Resucitado a su Madre María.

La Congregación de las "Siervas de María Dolorosa" de Chioggia, agregada desde 1918 a la Orden de los Siervos de María, ha mantenido viva la devoción a Nuestra Señora de los Dolores. De hecho en las Reglas, (capítulo XVIII De ayunos y devociones), el Fun-



dador subraya: "La primera devoción será hacia la Dolorosa, que se celebra en septiembre" y establece que las religiosas "se prepararán para la fiesta con una novena". Es agradable recordar cómo la Congregación misma describió los siete dolores de María con los adornos del arte en algunos puntos estratégicos donde algunas de sus comunidades se han asentado.

La famosa pintura de la Addolorata de Aristide Naccari (1878) se conserva en la Casa Madre en la calle Manfredi.

En la capilla de la casa 'Ecce Ancilla' (sur de Sottomarina), muestra la estatua de la Virgen en lo alto sobre el altar, como un gran retablo, flanqueado por seis metopas con los dolores de María, en mármol blanco de Carrara. Y en la pared posterior de la misma capilla, la escena del Transporte de Jesús a la tumba fue aplicada en el espléndido bajorrelieve por el estadounidense Matti Auvinen (2012).

La casa de vacaciones 'San Luigi' (norte de Sottomarina) en la capilla interna también destaca los siete dolores de María. En 1964, el pintor Angelo Gatto expresó los dolores de la Virgen en un panel de madera con un fondo dorado, que está pegado a la pared derecha. El sufrimiento nos permite captar la luz de Dios que se filtra incluso en los momentos oscuros de la historia.



Una spada mi trafisse l'anima

Via Matris: Maria racconta

La devozione popolare sosta con Maria lungo le quattordici stazioni della Via Crucis, nominata solo nella quarta: "Gesù incontra sua madre". I Servi di Maria hanno accompagnato Maria lungo la sua via dolorosa, dall'infanzia di Gesù al Calvario, percorsa con i 'pii esercizi' - iniziati nei primi decenni del Seicento - Corona dell'Addolorata e Via Matris Dolorosae. Oggi entrambe le composizioni sono impreziosite da nuovi formulari. In tutti questi, una voce esterna racconta quanto accade. Una sfida, seppure apocrifa, ossia narrazione tra verosimiglianza e contemplazione, è immedesimarsi nei sentimenti di Maria, e ascoltare la sua voce lungo le sette tappe della propria via crucis.

In questo e nei successivi articoli, Maria racconta.

Partimmo infine, Giuseppe, uomo giusto di fronte alla legge e di fronte a Dio, e io, Maria sua sposa, trascorsi i quaranta giorni per la purificazione

della madre novella e per la presentazione del neonato al Signore come prescrivono i precetti di Mosè, dalla casa di Betlemme che ci stava ospitando da quando avevo partorito, alla volta di Gerusalemme: poco più di un'ora di cammino. Quale gioia ammantava noi giovani sposi mentre salivamo i brevi gradini del tempio verso il vestibolo, cui chiunque, donne e uomini, poteva accedere per stare davanti al Signore.

Quale fierezza spingeva me, più di quella d'ogni altra donna, di presentare al tempio il figlio mio, Gesù benedetto dell'Altissimo, per consacrarlo al Signore come primogenito, creatura umana che appartiene anche lui al nostro Iddio il Santo. Quale trepidazione per la mia purificazione rituale, che mi consentiva di stare, anch'io, con la mia purezza, nella casa di Dio, in mezzo ad altre donne guarite dai travagli del loro parto, insieme al popolo devoto e augurale verso quei pargoletti avvolti in fasce, risvegliati e carezzati dall'animazione del rito. Una coppia



di colombi, acquistati lungo il porticato con i pochi denari che avevamo a disposizione, fu l'offerta della nostra modesta famigliola. Stavamo in silenzio benedicente davanti al Signore. Io e Giuseppe sapevamo, illuminati dalle celesti mediazioni, il mistero di nostro figlio Gesù, affidati alla progressiva nostra conoscenza e all'incommensurabile nostro amore. E contemplavamo.

Sopraggiunse in quel momento un uomo. Mi avvidi che non era un devoto qualsiasi. Intuivo che era uomo di Dio e dunque nella sua casa, nel tempio, era confidente di Dio. Impersonava una vivacità giovanile e al contempo una compostezza senile; un portamento semplice e al contempo mistico; una assuefazione alle cose del Signore e al contempo una forte attesa di compimenti. Fidente il cuore mi ispirò di avvicinare a lui Gesù nello stesso momento in cui anche lui ispirato tendeva le sue braccia per avvicinare a sé il bambino. E lo accolse. Non fu sua scelta, fu mediazione dello Spirito che ispirava la sua voce melodiosa a modulare il suo canto. "Iddio il Santo, Simeone ti benedice, perché la tua parola che accompagnava la mia attesa adesso si avvera: vedo non la morte a me vicina ma la vita davanti a me, tengo sulle braccia il segno vivo della salvezza che hai preparato per tutti popoli e da ora tu lascia che il tuo servo in pace vada ad annunciare che si è accesa la luce per rivelare alle genti la divina presenza e ad ogni popolo la gloria della sua accoglienza".

Non potevamo che restare ammirati davanti ad una novella a noi non estranea. Giuseppe ed io sapevamo. E quest'uomo dello Spirito ci confermava e completava il germe del mistero di Gesù. E anche per noi fu un raggio di luce in più.

E Simeone continuò, muovendo il bimbo come in un segno di benedizione, la voce severa come il monito d'un profeta proprio verso di me volgendo gli occhi socchiusi e compassionevoli. "Il nostro popolo dovrà scegliere se senza di lui perire o



con lui vivere; delle moltitudini metterà in discussione le contraddizioni dei cuori". Proprio a me aveva affidato la profezia: nell'immediato non avevo compreso il senso ma via via negli anni mi si svelava mentre vedevo che si avverava. E questo destino di Gesù - lui segno di contraddizione! - fu il primo dolore che trafisse all'improvviso il mio cuore come una spada.

L'uomo di Dio mi profetizzò che proprio una spada avrebbe segnato la mia vita negli anni venturi. Come per affidarmi una responsabilità. So che la spada è simbolo della Parola di Dio che impegna; ma anche possibilità di ferite e dolori. Così pure per me. Ed egli solenne e misterioso in silenzio mi ripose tra le braccia il bambino. Tramite quest'uomo giusto l'Onnipotente confermava che affidava a noi, a me e a Giuseppe, Gesù e il suo avvenire. E ci lasciò soli, noi pure silenziosi e pensosi. Entrambi ne abbiamo custodita la memoria.

Molta gente continuava ad avvicinarsi a noi per sorridere e vezeggiare il bambino, per rallegrarsi con me, sua madre, e Giuseppe. Le donne erano le più gioiose e anche un poco curiose della nostra famiglia. C'era anche una di loro molto anziana, ma per nulla invecchiata e

cadente; la canizie sfiorata dal velo della vedovanza; il ricamo d'un pane delizioso, simbolo della tribù di Aser, non nascosto tra le pieghe del largo scialle. Il volto emaciato ma non sciupato come di chi digiuna per superiore amore; le mani facili al movimento verso l'alto come di chi è aduso alla preghiera; i piedi scalzi e puliti come di chi frequenta il tempio, casa di Dio; il portamento rispettabile come di chi custodisce nel cuore il dono servizievole della profezia.

Mi accorgevo della venerazione che meritava da parte di chi la salutava: "A te la pace, Anna; Anna, su te la benedizione dell'Onnipotente; con te Anna l'alleluia per il Misericordioso". Si era avvicinata a noi. Ed era felice. E pure io intimamente felice con lei. Avevo tutto il tempo di scrutarla e di capirla via via mentre a voce indimenticabile parlava del bambino a quanti passavano e si fermavano un momento. Una sua parola mi scosse: 'redenzione'.

Costei profetizzava che Gesù, il figlio mio, era il riscatto atteso da Gerusalemme e dal mondo intero, il prezzo della liberazione per chiunque. Un prezzo costato vita e morte. Pagato dall'amore. E io ero, e sono, sua madre. Una conferma per me; un incoraggiamento ad accompagnarlo in questo suo indispensabile progetto di salvezza. E come lei e dopo di lei io, Maria, e Giuseppe abbiamo continuato a lodare Dio nostro Signore.

E conserviamo in cuore quanto abbiamo visto sentito e vissuto nel tempio il giorno in cui abbiamo pre-



sentato all'Onnipotente il nostro Gesù ed egli ce lo ha ridonato perché era venuto per fare la volontà del

Signore, cioè amare e servire.
(Fonte: Luca 2,22-52)

François de Chantal

síntesis

Una espada atravesó mi alma

Después de los cuarenta días de purificación prescritos por la ley de Moisés, María y José presentan a su hijo al Señor. Suben alegramente al templo de Jerusalén para consagrar a sus primogénitos al Señor. La ofrenda de la modesta familia era un par de palomas, compradas a lo largo del pórtico con el poco dinero que tenían disponible. María y José sabían, iluminados por las mediaciones celestiales, el misterio de su hijo Jesús. Ellos callaron en bendición ante el Señor y contemplaron.

En ese momento llegó un hombre, personificando una vivacidad juvenil y al mismo tiempo una compostura senil; un porte simple y al mismo tiempo místico; una adicción a las cosas del Señor y al mismo tiempo una fuerte espera de cumplimiento. Inspirado por el Espíritu, tomó al niño en sus brazos y dirigió su canción al

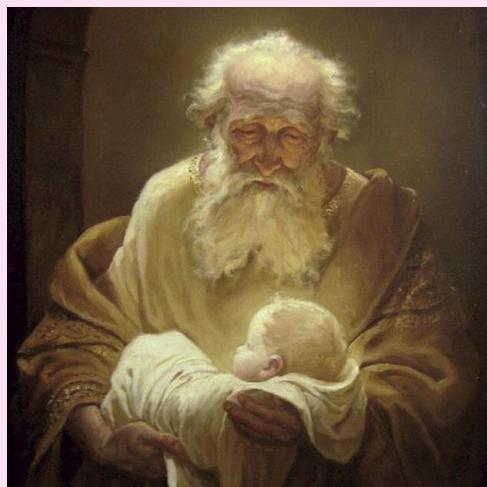
Señor. "Dios santo, Simeón te bendice. No veo la muerte cerca de mí, sino la vida delante de mí, sostengo en mis brazos el signo vivo de la salvación que has preparado para todos los pueblos y de ahora en adelante deja ir a tu siervo en paz". Luego, volviéndose hacia la Virgen María, el hombre de Dios profetizó que una espada marcaría su vida en los próximos años, como para confiarle una responsabilidad.

Ciertamente, la espada es símbolo de la Palabra de Dios que compromete; pero también la posibili-

lidad de heridas y dolores.

Y este destino de Jesús, como signo de contradicción, fue el primer dolor que repentinamente atravesó el corazón como una espada de su madre María.

La profetisa Anna también entró al templo en ese momento y comenzó a profetizar que Jesús, su hijo, era el rescate esperado de Jerusalén y del mundo entero, el precio de la liberación para cualquiera.



Guardarsi attorno

Abbiamo in cielo un padre che ci accompagna nel cammino della vita

Quando il 21 febbraio scorso ho ricevuto la notizia del riconoscimento delle virtù eroiche del nostro fondatore, padre Emilio Venturini, mi trovavo in Messico e potete immaginare quali sentimenti di gioia ho vissuto insieme alle mie sorelle. In tutte le comunità, in Italia, in Messico, in Burundi, la riconoscenza al Signore per questo dono è stata grande e ha subito coinvolto tante persone vicine alla nostra famiglia religiosa.

Ora per tutte noi diventa un impegno ancor più forte far conoscere la sua santità di vita e imitarne le virtù sapendo di avere in cielo un padre, un amico e un fratello che ci accompagna nel difficile, ma entusiasmante cammino della vita.

Vorrei, tuttavia, con semplicità condividere con voi cosa ha rappresentato nella mia vita, di donna e di consacrata, la vita e l'opera di padre Emilio.

Ero nei primi anni di vita religiosa quando, per un lavoro di ricerca sul Fondatore, mi sono recata nell'archivio dell'oratorio dei padri filippini di Chioggia. Mi ricordo l'impatto che ebbe su di me leggere la lettera da lui indirizzata alla sua congregazione in data 14 maggio 1876. Era un momento critico nel quale, per chiarire le incomprensioni sorte con il superiore circa il suo impegno con l'Istituto delle orfanelle e con la nascente congregazione, apre il suo cuore donandoci la sintesi dell'ispirazione del nostro carisma di carità. Così si esprimeva: "Scacciato con violenza dalla Congregazione in giovane età ed in ottima salute [A causa della soppressione degli ordini religiosi decretata dal Regno d'Italia nel 1866] mi rinconseva di vedermi attendere solo a me stesso e avendo abbracciato la congregazione non per mio solo vantaggio spirituale, ma sì bene per





strappare più anime che potessi all'inferno [...] mi misi con tutto l'ardore a visitare, ad aiutare, a sovvenire direttamente e indirettamente a tante famiglie poverissime nel corpo ma più nello spirito e ciò che più mi attraeva e mi faceva provare tutti i sensi della compassione, ed a cui non potei resistere, fu il vedere tante bambole derelitte e pezzenti quali colombe spennate essere sempre in lotta col vizio e con la fame".

Rimasi impressionata da questa testimonianza e mi chiedevo come fosse riuscito a ritrovare la pace e la serenità quando, giovane sacerdote nel pieno dell'entusiasmo dei primi anni del suo ministero, fu costretto a ritornare in famiglia per la chiusura della casa religiosa. Certamente un'opera come la sua non si improvvisa, ma è il risultato di un cammino

alla scuola del vangelo fatto di pazienza, di povertà, di servizio, di fiducia. Con il coraggio e la fortezza, che sono sorgenti di speranza, padre Emilio ha saputo superare le difficoltà e, spinto dall'ardore della carità, si è guardato attorno. Mi ha impressionato e ancora mi interroga questo "guardarsi attorno", questo uscire da sé stesso per chinarsi con compassione sulle ferite del fratello e della sorella.

Quante volte nel corso delle mie esperienze missionarie mi sono chiesta come avrebbe agito padre Emilio nelle medesime circostanze! E posso dire che ho sentito la sua presenza di padre che mi motivava a cercare il modo di incarnare il carisma. È come se sentissi in me una spinta, una voce che mi dice: non stancarti di fare il bene. Donarsi per ritrovarsi, accogliere l'amore di Dio per riversarlo in gesti concreti di misericordia e di compassione, di bontà: questo è l'insegnamento che porto nel cuore e che da sempre mi spinge, rimotivando la mia vita.

Padre Emilio ci insegna a passare in questa esistenza approfittando di ogni momento, di ogni attimo, per fare il bene senza fermarci di fronte alle contraddizioni, alle fatiche, alle incomprensioni, ma facendo tutto per la maggior gloria di Dio. Lasciamoci guidare da questo esempio luminoso per continuare la sua opera e scrivere ancora altre pagine di carità, le sole che resteranno perché la carità è eterna.

*suor Antonella Zanini
priora generale*

síntesis

Mirando alrededor

La priora general, sor Antonella, nos comunica los sentimientos de alegría vividos junto con las hermanas de México, donde estaba por la visita canónica a las comunidades, cuando el 21 de febrero recibió la noticia del reconocimiento de las virtudes heroicas del fundador, el padre Emilio Venturini.

En todas las comunidades de Italia, México y Burundi, la gratitud al Señor por este gran regalo e inmediatamente involucró a muchas personas cercanas a la familia religiosa. Este reconocimiento también se convierte en un compromiso adicional para dar a co-

nocer su santidad de vida e imitar sus virtudes sabiendo que tenemos un padre, amigo y hermano en el cielo que nos acompaña en el difícil pero emocionante camino de la vida.

También comparte con nosotros los sentimientos y emociones experimentadas al comienzo de su vida religiosa cuando por sus estudios leyó la carta del Fundador dirigida a su comunidad el 14 de mayo de 1876. Fue un momento crítico para Padre Emilio y, para aclarar los malentendidos surgido con el superior, sobre su compromiso con el Instituto de huérfanas y con la congregación naciente, él abre su corazón y así podemos captar la síntesis de la inspiración del carisma de caridad que vivió y donó a la Congregación.

Venturini encontró paz y serenidad en la escuela del Evangelio, una escuela de paciencia, pobreza, servicio, confianza. Con valor y fortaleza, que son fuentes de esperanza, sabía cómo superar las dificultades e, impulsado por el ardor de la caridad, miró a su alrededor.

La priora también nos comparte cómo Padre Emilio la inspiró en su servicio misionero y experimentó su presencia como un padre que la motivó a buscar la mejor manera de encarnar el carisma que vivió.

Padre Emilio nos enseña a pasar por esta existencia aprovechando cada momento, cada instante para hacer el bien.

Nos dejamos guiar por este ejemplo luminoso para continuar su trabajo y escribir otras páginas de caridad, las únicas que permanecerán porque la caridad es eterna.



Abbandono fiducioso in Dio

Anniversario della morte del venerabile padre Emilio Venturini

Riportiamo il testo che padre Piotr, della comunità San Filippo Neri in Chioggia, ha scritto per noi dopo aver celebrato la messa per l'anniversario del Fondatore della nostra congregazione, lo scorso 2 dicembre.

Dando inizio alla celebrazione dell'Eucaristia nell'anniversario della morte di padre Emilio, il 2 dicembre 2019, ho ritenuto di dover sottolineare che ci aveva riuniti/e il nostro Padre eterno, misericordioso, fedele, per ricordare Emilio Venturini e per chiedere la sua beatificazione.

Di seguito riporto alcuni passi dell'omelia e il commento alla liturgia della parola che ho pronunciato in quella occasione.

Leggendo la vita di padre Emilio mi sono accorto che sono passati 150 anni da quando lui, che aveva appena ventotto anni di vita e sei di sacerdozio, incomincia a raccogliere le prime orfane e cerca di dare soluzione al problema delle bambine abbandonate. Si è fidato del Signore. Sono passati 150 anni e noi ancora lo ricordiamo perché Dio è fedele!

Quando qualcuno si fida di Dio, Dio non lo dimentica mai! Nessuna opera buona fatta da noi viene dimenticata da Dio. E se si vive della Parola di Dio, come padre Emilio, Dio realizza le meraviglie dei progetti che ha stabilito per noi già prima della creazione del mondo, come ci ricorda la lettera agli Ebrei: "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati



al suo cospetto nella carità".

Tutto questo si realizza nella vita di Padre Emilio, che, ancora giovane sacerdote, si lascia guidare e Dio lo porta a realizzare i suoi progetti che non invecchiano. Dio è fedele! Quante volte noi oggi ci scoraggiamo! Sempre ci è stata una crisi. La storia della salvezza mette in crisi tutti i nostri progetti, se non sono secondo l'eterna volontà divina! Ma la testimonianza di vita di padre Emilio ci insegna che la crisi non esiste più se ci abbandoniamo al volere di Dio. La vita diventa una liturgia di lode e gloria della sua grazia! Ecco dal tronco, dalle radici quasi morte, dal



niente nasce un virgulto, si realizzano le meraviglie della santità.

Mi ha colpito molto una poesia che voi suore avete messo sul sito dedicato alla beatificazione di padre Emilio:

*Tu sei con noi, /non ci lasci
solitarie /in questi nostri giorni.
Come il Figlio ripeti:
"Ecco tua Madre"
e con Lei portiamo il profumo
di Cristo per le strade del mondo.*



Ecco la missione: portare "il profumo di Cristo per le strade del mondo", il profumo del suo amore, sparso nel mondo da padre Emilio, che si era formato alla scuola di san Filippo Neri. Il carisma di san Filippo si racchiude nello stemma con tre famose stelle: *humilitas, humanitas, hilaritas* - umiltà, semplicità e gioia. Pa-

dre Emilio sintetizza così la spiritualità delle sue religiose: "Devono essere piene della carità di Cristo, devono vivere solo per le orfane ricoverate, per esse faticare, questuare e morire per esse. Devono principalmente mantenersi tra loro in pace e carità, dare continui esempi di virtù alle orfane per le quali, come il profeta Eliseo, devono farsi piccole per dare loro la vita spirituale".

Devono farsi piccole per generare la vita! Per non essere sterili. Devono essere madri!

Dice Gesù: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11, 25.28-29).

Venite a me e io vi ristorerò! Imparate! Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro! Portate per le strade del mondo il profumo di Cristo!

Scrive Padre Emilio: "Come il profeta Eliseo, devono farsi piccole per dare loro la vita spirituale". Devono farsi semplici per riempire di gioia e di felicità il mondo che ci circonda: *humilitas, humanitas, hilaritas* - umiltà, semplicità e gioia. La gioia è il segno dell'energia spirituale della santità. Quando sei umile, quando sei semplice sei pieno di gioia! Un sacerdote, una suora sorridono se hanno il cuore riempito della presenza della grazia dello Spirito Santo, come era il cuore di san Filippo, il quale, lo di-



ciamo noi filippini, è il più gioioso di tutti i santi. Papa Giovanni Paolo II, quando è venuto alla nostra chiesa di Roma, nel quarto centenario della morte del nostro fondatore, lo ha invocato con il titolo di "profeta della gioia".

Avete scritto sul vostro sito sulla formazione di padre Emilio: "Fu il Neri che tutta penetrò l'anima sua, furono gli ottimi padri della Congregazione che lo vedevano crescere". Continuiamo ad attingere da questo carisma perché ha consentito a padre Emilio di operare il bene e, nonostante il passare del tempo, continua a essere valido ancora oggi.

Vi prego, carissimi fratelli e sorelle, carissime suore, carissimi sacerdoti, lasciamoci pervadere dalla testimonianza di vita di padre Emilio, che a 114 anni dalla sua morte continua ad affascinarci con la freschezza della sua ispirazione, della sua bontà, della sua virtù. Avanti con fiducia e gioia nel cuore. Una persona che, come padre Emilio, si impegna a realizzare questo ideale di vita, ha un futuro felice assicurato.

E con la sua stessa fede, sostenuti dalla sua intercessione, rivolgiamo a Dio, le nostre umili preghiere.

padre Piotr Jaworskj

síntesis

Abandono lleno de confianza en Dios

El padre Piotr, de la comunidad de San Felipe Neri en Chioggia, presidió la celebración de la Eucaristía en el aniversario de la muerte de padre Emilio el 2 de diciembre de 2019. Él se confió al Señor, por eso seguimos recordándolo incluso después de 150 años de su muerte porque Dios es fiel y quien confía en Dios, Dios no lo olvida.

La primera lectura del profeta Isaías habla de los 'sobrevivientes', del 'resto de Israel', del pequeño resto. Y si vivimos de la Palabra de Dios, como Padre Emilio, Dios, sirviéndose de nuestras personalidades, realiza las maravillas de sus proyectos sobre nosotros que estableció antes de la creación del mundo. Todo esto se realizó en la vida de padre Emilio, quien hace 150 años, siendo todavía un joven sacerdote, se dejó guiar y Dios lo llevó a realizar sus proyectos que no envejen.

El testimonio de vida del padre Emilio muestra que si se encuentra a una persona que confía en Dios, la crisis no existe mas. La vida se convierte en una liturgia de "alabanza y gloria de su gracia".

Padre Emilio difundió el perfume de Cristo en el mundo, él se formó en la escuela de San Felipe Neri.

Se anche il tuo cuore
è alla ricerca del senso della vita,
se sei attratta o incuriosita
dalla vita religiosa...

Si deseas darle
un nuevo sentido a tu vida,
si te sientes atraída
o sientes curiosidad
por la vida religiosa...

**VIENI A CONOSCERCI!
VEN A CONOCERNOS!**

Serve di Maria Addolorata
Siervas de María Dolorosa

ITALIA (Chioggia): curiageneralizia@servemariachioggia.org
MEXICO (Orizaba): siervaschioggia@hotmail.com
AFRICA (Burundi-Gitega): servanteschioggia@yahoo.it

la vita è DONO...
la vida es un DON...

OSR e DONALA!
ATRÉVETE Y DÓNALA!



Chiamati alla santità

I Sette Santi Padri missionari di riconciliazione e di pace

Come ogni anno, sono stati festeggiati i Sette Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria, cui è aggregata dal 1918 la congregazione delle suore Serve di Maria Addolorata di Chioggia.

La concelebrazione eucaristica si è svolta nella cappella della comunità "Ecce Ancilla" di Sottomarina, Venezia, presieduta da padre Giorgio Vassina dello stesso Ordine, don Simone e il sottoscritto. C'è stata una lodevole e numerosa presenza di persone sensibili e affezionate al benemerito Istituto.

Sono uomini del passato. Vengono celebrati, invocati. Poi tutto finisce lì. Chiediamoci: nella situazione attuale questi santi, come altri, non hanno nulla da comunicarci, da farci comprendere? È vero, vissero tra il 1200 ed il 1300. Eppure quanto, un po' tutti, avremmo bisogno di conoscere il significato della vita dei santi, almeno quelli di cui portiamo il nome. Sicuramente conosciamo vari e molteplici personaggi televisivi che tengono banco negli spettacoli e nelle pubblicità, e che non so quanto ab-

biano da insegnarci, da incantarci, specie se pensiamo alla loro vita privata. Un cenno al decorso esistenziale dei Sette Fondatori. Qual era il contesto storico di allora? Dal 1215 si era aperta a Firenze l'insanabile e insensata divisione tra guelfi e ghibellini, a causa di un mancato fidanzamento e di un'uccisione perpetrata proprio il giorno di Pasqua ai piedi del Ponte Vecchio. In un'apparizione avvenuta il 15 agosto del 1233, la Madonna vestita a lutto e visibilmente addolorata, pianse per la discordia dei suoi figli fiorentini, gli uni nemici degli altri.

I sette giovani laici, provenienti da famiglie della ricca borghesia, i più sposati con famiglia, facevano parte della così chiamata "Compagnia dei Laudesi", cioè dei devoti della Madonna, della quale cantavano le lodi per le vie della città. Anch'essi respiravano il clima di risentimento, di rancore, di veleno tra le parti.

A un certo momento, però, fortemente sollecitati da un invito interiore, da una chiamata alla santità di vita, deposero le armi fraticide, si spogliarono del giaco, e si misero un abito a lutto, simile a quello indossato dalla Madonna nella visione, istituendo la Compagnia di Maria Addolorata. In seguito, il nome divenne modificato in Ordine dei Servi di Maria. All'epoca si erano formate varie e simili compagnie religiose. Accentuato era lo spirito francescano. Del resto si era nel tempo, im-



mediato e successivo a S. Francesco, molte delle quali comprensibilmente ispirate alle comunità di san Francesco, che, in quegli anni, con la sua predicazione aveva risvegliato gli animi a una fede più profonda, vissuta in coerenza con la parola del vangelo.

I Sette si ritirarono sul monte Senario per condurre una vita comunitaria penitente, di stretta povertà, di preghiera contemplativa. Da lassù scendevano, specialmente verso le zone povere e periferiche, per avvicinare le genti, mediante l'amicizia e le lodi a Maria, quali missionari di conciliazione e di pace. In particolare si posero a servizio dei malati e dei poveri raccolti in un ospedale dedicato alla Vergine. La devozione ai Santi del Senario si diffuse talmente in Firenze che il Comune decise di far iniziare l'anno civile con il 25 marzo ab *Incarnatione Christi*, cioè dalla festa dell'Annunciazione.

Quali sollecitazioni allora ci inducono a meditare la celebrazione annuale dei Sette Santi Fondatori? 1) Gratitudine, stima, dialogo con l'opera delle suore Serve di Maria che svolgono il loro servizio non solo in Italia ma anche in terra di missione. Dobbiamo diventare consapevoli della preziosità della loro presenza e attività.

2) La chiamata alla santità per tutti, come ha scritto papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, specialmente nei numeri da 167 a 169.

3) La necessità di attingere alle fonti della testimonianza dei santi, così che dal loro esempio e dalla me-

moria della loro vita i fedeli possano trarre la forza di seguire la via indicata da Cristo.

don Umberto Pavan

síntesis

Llamado a la santidad

El 17 de febrero, la congregación de las Siervas de María Dolorosa festejó a los Siete Santos Padres, fundadores de la Orden de los Siervos de María, a cuya Orden fue agregada desde 1918. Ellos vivieron entre 1200 y 1300.

La concelebración de la Eucaristía se realizó en la capilla de la comunidad *Ecce Ancilla* en Borgo Madonna, Sottomarina - Venecia. La celebración fue presidida por el Padre Giorgio Vasiná de la Orden de los Siervos de



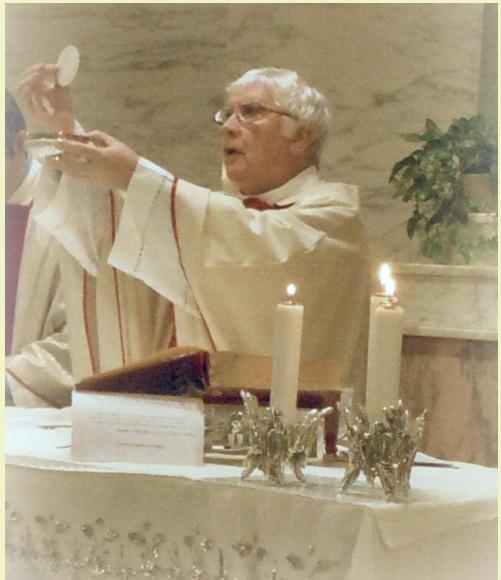
María, Don Simone y Don Umberto. Ha habido una presencia encomiable y numerosa de personas que aprecian y son sensibles al benemérito Instituto. Es recomendable conocer el significado de la vida de los santos, al menos de aquellos cuyo nombre llevamos.

Los Siete Santos Padres, en un momento determinado, fuertemente impulsados por una nueva invitación interior, que podríamos llamar un lla-

mado a la santidad de la vida, dejaron sus armas fraticidas y usaron un hábito de luto similar al que tenía la Virgen en la visión, estableciendo "La Compañía de María Dolorosa".

Se retiraron a Monte Senario para una vida comunitaria penitente y contemplativa. Desde allí descendieron para acercarse, a través de la amistad y la alabanza a María, como misioneros de reconciliación y de paz.

La devoción a los santos del Senario se extendió tanto en Florencia como para marcar el 25 de marzo *ab Incarnatione Christi*, del calendario civil con la fiesta de la Anunciación.



Misión de la familia

Todos salimos con un gran compromiso

El día 16 de febrero del año en curso se dieron cita en la comunidad Inmaculada en San Roman - Cordoba, Ver. las diferentes familias de las hermanas que conforman la congregación en la delegación mexicana. El encuentro inicio a las 9:30 horas con algunas dinámicas muy divertidas

preparadas por las hermanas donde todos han bailado y reido. Después se continuó con el tema principal que fue el hilo conductor de este encuentro, "Llamado a la santidad". Esta pequeña ponencia fue impartida por Sor Ma. Guadalupe González quien de una manera sencilla y comprensible



habló sobre el camino de santidad de muchos hermanos nuestros que nos han precedido en el camino y sobre la importancia para cada uno nosotros de seguir un camino de santidad porque todos estamos llamados desde nuestro bautismo a ser santos. Se enfoco de una manera muy especial en la presentación de la vida y las virtudes heroicas de nuestro fundador Padre Emilio, mismas que lo llevaron a una entrega total a Dios. Una noticia que nos llena de alegría es que fue proclamado por el Papa Francisco como Venerable. Sor Guadalupe nos invitaba también a seguir pidiendo su intercesión ante Dios para que él pueda llegar a ser inscrito entre los Beatos y posteriormente declarado Santo, así que todos salimos con un gran compromiso, y por amor a nuestra familia así será.

En este encuentro tuvimos la gracia de contar con la presencia de nuestra Madre General Sor Ma. Antonella quien ha dado un pequeño mensaje a todos los presentes, sobretodo ha hecho ver la alegría de estar presente y poder compartir este momento de fraternidad como una sola familia.

Para cerrar este primer momento celebramos la Eucaristía a las 11 de la mañana, en la parroquia de Espíritu

Santo, esta celebración fue presidida por el párroco Pbro. Hugo Rayón quien remarcaba de una manera muy fuerte la misión de la familia dentro de la Iglesia y todavía más la importancia que tiene la familia para una persona consagrada a Dios porque son nuestro sostén y fortaleza, ya que ellos, de una forma única oran a Dios por cada una de nosotras. Al terminar la celebración regresamos a casa para continuar con la proyección de un video donde se podían notar las diferentes presencias que como Siervas de María Dolorosa tenemos en el mundo.

Posteriormente compartimos los alimentos, en las diferentes mesas preparadas se podía escuchar las voces y las risas de los participantes que muy emocionados compartían la vida, algunos conociéndose por primera vez y muchos otros recordando experiencias pasadas.

Como último momento se realizaron unos juegos muy divertidos que a base de preguntas sobre la vida de Padre Emilio los participantes se hacían meritorios a un pequeño obsequio.

La participación atenta de cada uno de los presentes en cada momento preparado, fue una respuesta a nuestro



afán de que ellos conocieran un poco más nuestro ser y quehacer, sobre todo que se enamoren más de la vida de nuestro fundador.

Llegó el momento de la despedida no sin antes agradecer a Dios por habernos permitido vivir este momento bello de fraternidad, de alegría. Gracias a la Madre Antonella por estar entre nosotras y gracias a cada una de

nuestras familias por el don de la vida que nos han dado y por la ofrenda que han hecho a Dios de nuestras vidas, pedimos la intercesión de María nuestra madre y la de padre Emilio para que cada día podamos seguir ese camino de santidad al cual somos llamados.

Comunidad San José



sintesi *Misssione della famiglia*

Il 16 febbraio, nella comunità dell'Immacolata, a san Roman in Córdoba, è stata organizzata una giornata di incontro e meditazione per tutti i familiari delle Serve di Maria della delegazione messicana. Dopo l'accoglienza festosa dei partecipanti, suor Guadalupe González ha sviluppato il tema: Chiamati alla santità.

Ripercorso il cammino di grazia di alcuni santi, sottolineando che tutti siamo chiamati alla salvezza in forza del battesimo, la relatrice ha presentato la vita e le virtù eroiche del nostro fondatore, padre Emilio Venturini, di cui recentemente papa Francesco ha proclamato la venerabilità. Questa lieta notizia è stata comunicata ai presenti, insieme all'invito a continuare nella supplica affinché egli possa essere pre-

sto dichiarato beato e poi santo.

È intervenuta anche la priora generale, presente in Messico per la visita alle comunità, la quale ha espresso la sua gratitudine per la possibilità di condividere con le sorelle e i loro cari questo momento di festa.

Alle ore 11 è seguita la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal curato, padre Hugo Rayón, nella chiesa della parrocchia dello Spirito Santo. Il celebrante ha sottolineato, in modo molto forte, la missione della famiglia all'interno della Chiesa e ancor più l'importanza dell'amorevolezza dei familiari per noi persone consurate, perché sono il nostro sostegno e la nostra forza e, tutti uniti, pregano Dio per ciascuna di noi.

Successivamente è stato proiettato un breve video sulla presenza delle Serve di Maria Addolorata nel mondo.

Égalité

La journée mondiale des femmes

Samedi 7 Mars 2020 dans le but de préparer la journée mondiale de la femme, nous la communauté «Mater Misericordiae» qui donnons un service à la paroisse rectorat Bwoga-Chioggia en collaboration avec le Curé Jean Trésor (Montfortain), nous

les inviter à lui partager la réalité de leur vie quotidienne; dans leurs partage elles ont évoqué les difficultés qu'elles rencontrent dans leurs familles comme: les violences domestiques, l'irresponsabilités et l'ivresse de leurs maris.

La motivation était sur tout pour faire conscience aux femmes de leur égalité aux hommes et aussi entre leurs enfants: filles et garçons pour valoriser leur dignité, dans le développement de leur famille (pour nourrir les enfants, l'éducation, la santé et la vie chrétienne).

Pour conclure notre journée de réflexion et pour valoriser la transmission de l'éducation à travers les proverbes qui sont à la base de notre culture burundaise, sœur Céleste et sœur Annonciate ont animé un jeux par des questions à répondre.

C'était bon de voir les femmes qui se sont présentés à la célébration eucharistique bien habillées, avec de pagnes de différentes couleurs, de fleurs sur la tête ainsi que sur leurs habits qui montrent la joie, la beauté d'être femme.

Au moment de l'offertoire, nous avons présenté des signes qui représentent et valorisent la dignité de la femme burundaise:

- Une femme enceinte et ses enfants



avons vécu la journée mondiale des femmes, dans une matinée de réflexion; et premièrement c'était un moment d'animation et d'introduction à la prière dirigée pour sœur Rénilde. La réflexion a été impartie par le père Jean Trésor qui a développé le thème «Je suis de la génération égalité: levez-vous pour défendre les droits de la femme».

La provocation du Curé était pour

(la femme donne la vie et en prend soin).

- Une pagne (style burundais, respecter son corps).
- Une houe (instrument de travaille de chaque jour) avec les fruits de son travail.



Après tout cela, nous nous sommes mis dans la protection de la Vierge Marie, Femme de l'espérance qui soutient et guide toutes les femmes d'aujourd'hui.

Communauté Mater Misericordiae

sintesi *Uguaglianza*

Sabato 7 marzo, come preparazione per la giornata internazionale della donna, è stato proposto un incontro a tutte le donne della missione di Bwoga-Burundi dal tema: Io sono della generazione dell'uguaglianza. Con questa sensibilizzazione si è cercato di aiutarle ad acquisire maggior-

mente i propri diritti per poterli difendere. Nel dibattito che è seguito, le donne hanno avuto la possibilità di parlare dei loro problemi come: l'alcolismo, la violenza familiare e la irresponsabilità dei loro mariti.

È stata sottolineata l'importanza della donna nella famiglia e nella società; una giornata veramente piena di ricchezza femminile. Esse hanno mostrato la fierezza e la gioia di essere donne. Durante la celebrazione eucaristica all'offertorio si è voluto mettere in evidenza l'identità della donna attraverso alcuni segni molto concreti.

- Una donna, con i suoi bambini, ha richiamato il dono della vita e della cura per la vita stessa.
- Un vestito tradizionale ha voluto ricordare l'importanza e la dignità del corpo.
- Una zappa: lo strumento di lavoro attraverso il quale la donna si prende cura dei suoi figli.



Alla fine tutte si sono messe sotto la protezione della Vergine Maria, donna della speranza che sostiene e guida tutte le donne del mondo d'oggi.

Il mio diletto è per me e io per Lui

Ricordo di suor Luciana, donna solare e accogliente

Il giorno 6 febbraio 2020 è deceduta suor Luciana Salata, dopo una settimana di degenza nell'ospedale di Chioggia, a causa di un'emorragia cerebrale.

Suor Luciana è nata a Maserà, Padova, il 17 agosto 1933 ed è stata battezzata con il nome di Italia il 10 settembre 1933. All'età di 19 anni, il 19 marzo 1952, seguendo la chiamata del Signore, è entrata nella nostra Congregazione. Ha vissuto i primi anni di formazione religiosa nella comunità di Borgo Madonna. Ha emesso la prima professione religiosa il 27 aprile 1955 e dopo sei anni, il 18 aprile 1961, la professione perpetua.

Abbiamo scelto per commemorarla il versetto 2, 16 del Cantico dei Cantici che ci pare esprima al meglio la sua dedizione a Gesù Cristo.

Suor Luciana per molti anni ci ha arricchito con il suo servizio generoso,

non solo mettendo a disposizione la sua abilità di cuoca in varie nostre case, ma anche ricoprendo il ruolo di responsabile di comunità. In seguito, a causa della salute precaria, si è offerta nei piccoli servizi che era in grado di svolgere, ma soprattutto ci ha arricchito con il suo sorriso solare e cordiale che faceva sentire tutti a loro agio.



Ha vissuto i suoi ultimi anni nella comunità di Santa Maria della Visitazione dove sono venute meno lentamente le sue forze, ma non la serenità che riusciva a trasmettere a chi incontrava.

Scrive la segretaria generale, suor Ada Nelly: "Personalmente non dimenticherò mai l'accoglienza verso noi sorelle straniere; ci chiamava con appellativi, quali 'piccola', 'viola mammola': erano parole affettuose che ci hanno sempre fatto sentire benvenute e amate. Dopo le feste natalizie di quest'anno, con un gruppo di ragazzi siamo andate a trovare le suore della Visitazione e lei, sentendo i canti natalizi intonati da questi ragazzi, si è emozionata: cantava con loro e alla fine di ogni canto gridava il suo "evviva" battendo le mani".

Ha presieduto la liturgia funebre don Achille De Benetti, che da alcune settimane viene a celebrare la santa messa nella nostra comunità di Via Venturini, assieme ad altri sacerdoti della diocesi.

La lettura biblica del libro della Sapienza ci ha ricordato che "le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà. Esse sono nella pace". Nel successivo passo del Vangelo di Matteo abbiamo invece ascoltato le parole di Gesù che rende lode al Padre: "Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto i misteri del Regno ai sapienti e ai dotti e li ha rivelati ai piccoli? Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza". "Imparate da me - dice ancora Gesù - che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita".

Il celebrante, facendo eco ai testi biblici, ha evidenziato come suor Luciana abbia vissuto tutta la sua vita nel servizio umile e nella carità gioiosa verso le

sorelle e tutte le persone che ha incontrato nella sua esistenza, offrendo la sua preghiera alla congregazione e alla chiesa perché ogni persona possa trovare ristoro in Gesù che è venuto a rivelarci l'amore del Padre.

Suor Ada Nelly termina la lettera che comunica la sua morte, affermando: "Grazie suor Luciana per la tua testimonianza di vita donata e felice. Ora che sei davanti al tuo Sposo, intercedi per noi con la nostra Signora, affinché pure noi lo seguiamo con risolutezza e fedeltà".

Suor Pierina Pierobon

síntesis **Personasolar y acogedora**

El 6 de febrero de 2020, murió sor Luciana Salata, nació en Maserà, Padua el 17 de agosto de 1933 y fue bautizada con el nombre de Itala el 10 de septiembre de 1933. A los 19 años de edad siguiendo llamado del Señor, el 19 de marzo de 1952, Entró en la Congregación. Hizo su primera profesión religiosa el 27 de abril de 1955 y después de seis años, el 18 de abril de 1961, hizo la profesión perpetua.

Durante muchos años, sor Luciana nos enriqueció con su generoso servicio, poniendo a disposición su habilidad para cocinar en varias comunidades y también realizó el servicio de responsable de comunidad. Más tarde, debido a la precaria salud, se ofreció a sí misma en los pequeños servicios que podía realizar, pero sobre todo nos enriqueció con su sonrisa alegre y acogedora que



hizo que todos se sintieran cómodos.

Vivió sus últimos años en la comunidad de Santa Maria della Visitazione, donde su fuerza se desvaneció lentamente, pero no su serenidad que pudo transmitir a quienes la visitaron.

El P. Achille De Benetti presidió la liturgia fúnebre junto con otros sacerdotes de la diócesis.

La lectura bíblica del libro de Sabiduría nos recordó que "las almas de los justos están en manos de Dios y ningún tormento los alcanzará. Están en paz". Y en el Evangelio de Mateo, Jesús alaba al Padre, Señor del cielo y de la tierra, porque ha ocultado los misterios del Reino a los sabios y entendidos, y los ha reve-

lado a los pequeños. "Sí, padre, dice Jesús, porque así lo has decidido en tu benevolencia". Y de nuevo: "Aprendan de mí, dice Jesús, que soy gentil y humilde de corazón y que encontrarás refrigerio para tu vida".

El celebrante, haciendo eco de los textos bíblicos, destacó cómo sor Luciana vivió toda su vida en un servicio humilde y una caridad alegre hacia las hermanas y todas las personas que conoció en su existencia y, sobre todo, ofreciendo su oración por la congregación y la iglesia para que cada persona pueda encontrar refrigerio en Jesús que vino a revelarnos el amor del Padre.

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Agnese Bellon, Lucia Doria, Elly Penzo, Vanessa Scarpa, Vittorino Pilon,
 Mario González, Ignacio Rico Ortis, Esther González Vidal,
 Francesco e Mariano Andreatta, Massimo e Renato Ricatti

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Vuoi contribuire anche tu
a far fiorire la vita
sostenendo i nostri progetti?



BURUNDI

Progetto sostegno bambini malnutriti



Progetto assistenza ammalati

Progetto odontoiatria



Progetto educazione e alfabetizzazione



PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Vuoi contribuire anche tu
a far fiorire la vita
sostenendo i nostri progetti?



MESSICO

Progetto educazione infantile



Progetto alfabetizzazione



Progetto ragazzi in difficoltà



Ai nostri lettori auguriamo

*Buona Pasqua
Feliz Pascua
Joyeuses Pâques*

5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore

a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata
“Associazione Una Vita Un Servizio” APS

La tua firma e il nostro codice fiscale
91019730273

Associazione Una Vita Un Servizio APS Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare il proprio contributo specificando il nome del progetto: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

SONO I BENVENUTI: GRUPPI, PARROCCHIE,
COMUNITÀ, ASSOCIAZIONI MA ANCHE FAMIGLIE,
GRUPPI DI AMICI E SCOLARESCHE
OLTRE A TUTTI COLORO CHE SEMPLICEMENTE
DESIDERINO TRASCORRERE DEL TEMPO
IN COMPAGNIA NELLA NATURA,
FAVORENDI UNA CULTURA DELL'INCONTRO.

INFO
3703456722
oasiamahoro@gmail.com



OAS: AMAHORO

USUFRUENDO DELL'OASI CONTRIBUIRETE A SOSTENERE
LE MISSIONI DELLE SERVE DI MARIA ADDOLORATA
IN BURUNDI (AFRICA) E IN MESSICO!
VENITE A TROVARCI E AIUTATECI A
Piantare i semi della Fratellanza,
della condivisione e della Gioia!

SUL LUNGOMARE DI SOTTOMARINA
A POCHI PASSI DAL MARE!!!
ACCESO A RISERVATO E
PARCHEGGIO INTERNO PER AUTO E FURGONI!!!



PER GRUPPI
DI TUTTE LE MISURE!!!



Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org